

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE AZIENDE AGRICOLE DEI COMUNI DELLA TUSCIA VITERBESE

Introduzione

Nel contesto economico nazionale l'agricoltura nel 2002 pesa meno del 3% e presenta discrete variazioni in diminuzione nell'arco dell'ultimo decennio. L'incidenza del valore aggiunto al costo dei fattori sul totale nazionale è passato dal 4,1% del 1991 al 3,8% del 1997 fino al 2,6% del 2002. Questi valori sono mediamente superiori a quelli dei Paesi europei più industrializzati dove il peso relativo sia in termini di occupati che di valore aggiunto del settore agricolo è meno rilevante, anche se si sta verificando negli ultimi anni una certa convergenza. La provincia di Viterbo rappresenta in un certo senso una delle particolarità nel panorama nazionale, è infatti nota la sua "vocazione" agricola che si può rappresentare con due dati principali. Nel 2003 (rilevazione media annua), gli addetti nel comparto agricolo rappresentano, a Viterbo, l'11,5% degli occupati totali contro un dato regionale pari al 2,6% ed un corrispondente nazionale sceso al di sotto del 5%. Per quanto riguarda il valore aggiunto, nel 2002, la percentuale afferente all'agricoltura, nella provincia, è del 7,2%, contro un dato regionale dell'1,4% e del 2,6% per l'Italia, dato questo che colloca la provincia di Viterbo al 7° posto in Italia per questa particolare graduatoria.

Produzione Lorda Vendibile (PLV)

Analizzando la produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e della silvicoltura, si evidenzia una discreta distribuzione delle colture con un 34,7% della P.L.V. relativa alle colture erbacee, un 30,6% per le coltivazioni legnose, il 23,8% dei prodotti zootecnici ed infine, come componenti residuali il 9,6% per i servizi annessi e solo l'1,3% per i prodotti forestali.

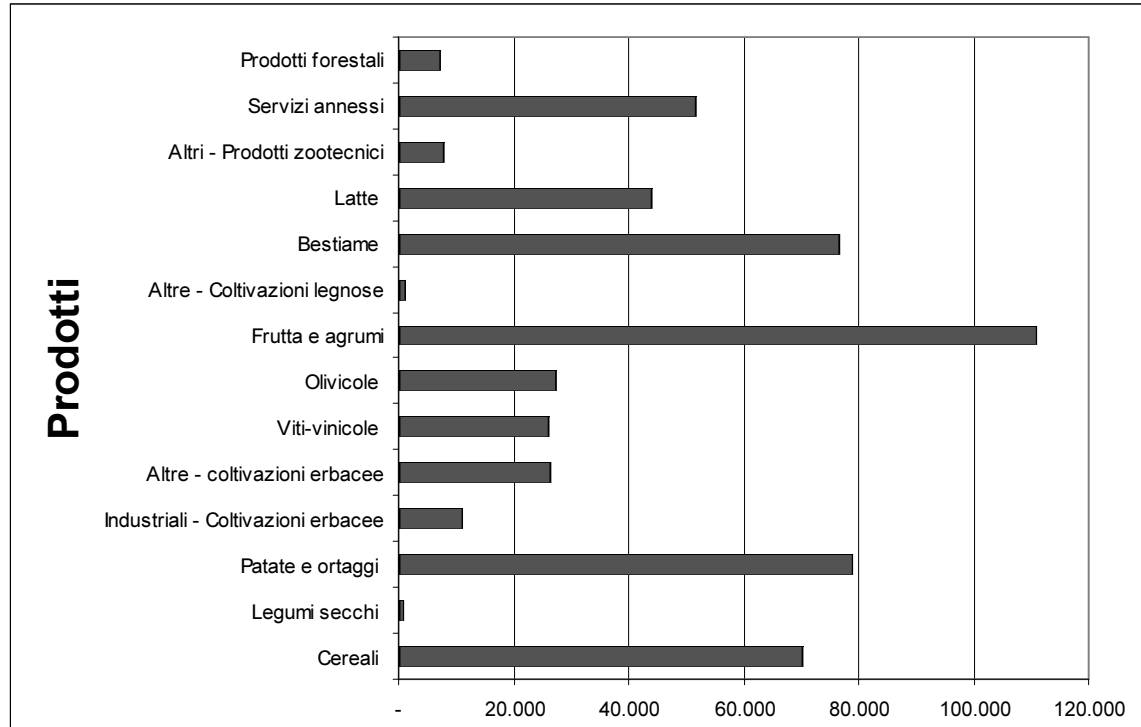
Nel gruppo delle colture erbacee importanti le quote rappresentate dalle voci cereali (13,1%) e patate e ortaggi (14,6%). Nel primo caso con una discreta concentrazione nel frumento in particolare quello duro e nella seconda voce oltre alla patata, risultano importanti, grazie al loro elevato valore aggiunto, le coltivazioni di pomodoro, asparagi, peperoni ed altre ortive la cui produzione si concentra nella zona della Maremma Laziale.

Tra le coltivazioni legnose, spiccano per importanza, seppur con valori non elevatissimi, le coltivazioni vitivinicole (4,9%), importanti per la presenza di 6 D.O.C. e due I.G.T., olivicole (5%), con una D.O.P. riconosciuta ed un'altra in fase di approvazione presso la Comunità Europea. Ma la parte più consistente delle coltivazioni legnose è rappresentata dai fruttiferi in generale (20,6%), tra i quali spicca il nocciolo, coltivazione estremamente diffusa nelle zone collinari della provincia ed in attesa del riconoscimento D.O.P. ai fini di una maggiore valorizzazione di un prodotto importante nell'economia provinciale.

Nel settore zootecnico non va sottovalutata l'importanza del bestiame con una quota del 14,21% della

P.L.V. e tra i prodotti zootecnici del latte (8,14%), prodotti che contribuiscono alla tipicità del territorio della Tuscia Viterbese.

Graf. 1 - Produzione Totale Lorda ai prezzi di base



Le caratteristiche strutturali delle aziende

Alla data di riferimento del V° Censimento dell'agricoltura, 22 Ottobre 2000, sono state rilevate in provincia di Viterbo 38.144 aziende ed una superficie totale di 280.596,60 ettari. Rispetto al Censimento del 1990 si è registrata una diminuzione di 1.147 aziende, pari ad un -3%, ed un calo 18.866,58 ettari nella superficie, -6,7%. Questa flessione diversificata tra questi due parametri ha generato un calo anche nella superficie media aziendale che è passata dai 7,63 ettari del 1990 ai 7,36 del 2000.

Le diminuzioni riscontrate, possono definirsi fisiologiche e risultano inferiori sia al dato regionale, il quale ha registrato un calo del 10,1% nel numero delle aziende e del 16,4%, nella superficie totale,

sia del dato nazionale, che ha evidenziato una flessione del 14,2% nel numero di aziende e del 13,6% per quanto concerne la superficie totale.

Anche la superficie media, pur essendo piuttosto bassa per una provincia vocata come quella di Viterbo, supera abbondantemente quella regionale (4,99 ettari) ed è in linea con quella nazionale (7,56 ettari).

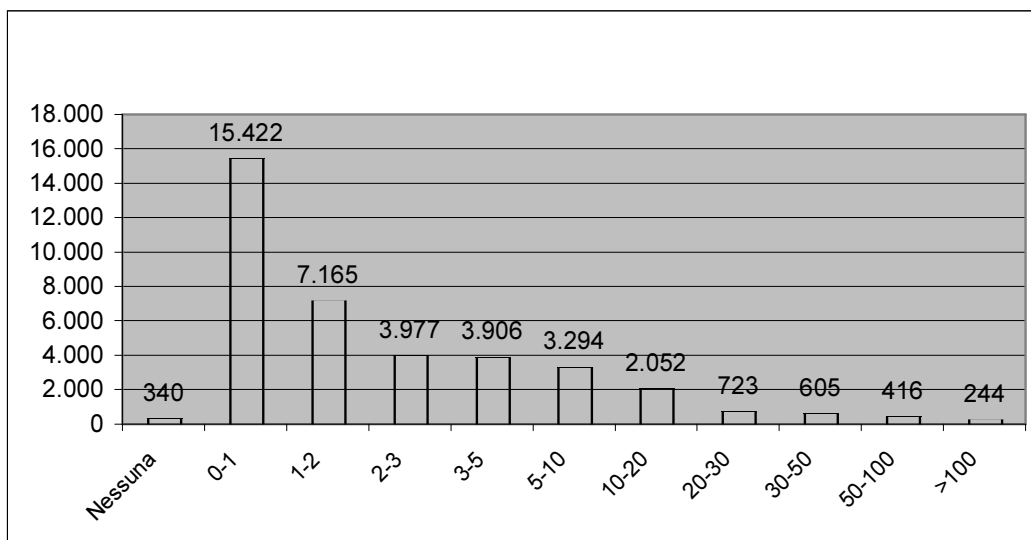
Analizzando la distribuzione delle aziende per classi di superficie appare evidente la presenza preponderante di piccolissime aziende che utilizzano meno di 1 ettaro di superficie e che rappresentano oltre il 40% del totale provinciale.

Considerando tutte le realtà che occupano meno di dieci ettari di terreno, le quali possono essere definite come agricoltura part-time in considerazione di un reddito

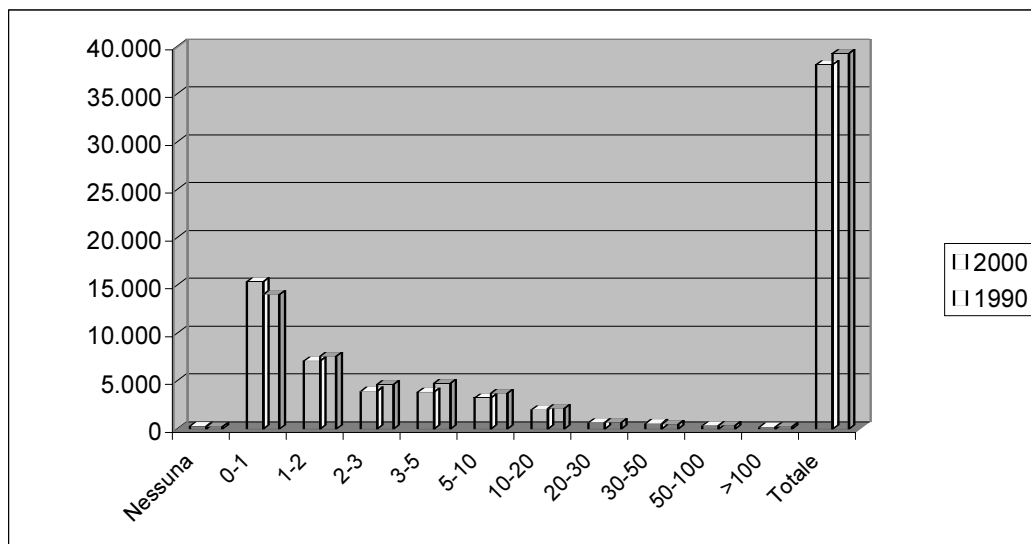
prodotto non sufficiente a sostenere una famiglia, raggiungiamo l'89,4% delle aziende censite nel 2000.

Questo fenomeno presenta una tendenza di fondo non facilmente analizzabile, infatti mentre decrescono il numero di aziende con una superficie superiore ai 100 ettari, aumentano, anche in maniera consistente tutte quelle tra i 20 ed i 100 ettari, per poi decrescere nuovamente nelle classi tra 1 ettaro e 10 ettari. Un movimento altalenante che non fa prefigurare particolari inversioni di tendenza o ridimensionamenti.

Graf. 2 - Numero di aziende per classe di S.A.U.



Graf. 3 -Aziende per classe di S.A.U. (1990-2000)



Altro aspetto importante riguarda la forma di conduzione delle aziende, sebbene nell'ultima rilevazione censuaria si sia riscontrata una certa flessione del numero di aziende, la conduzione diretta del coltivatore, rimane la gestione maggiormente privilegiata nella provincia di Viterbo, con un peso percentuale sul totale pari al 94,6%. Di queste ben il 94,1% viene gestita con sola manodopera familiare. La conduzione con salariati, che rimane la forma di conduzione indicativa di una gestione imprenditoriale, rappresenta, con sole 1983 aziende, il 5,3% delle aziende agricole della Tuscia. Un dato positivo è l'aumento che si è registrato nel decennio intercensuario di questa tipologia gestionale, pari al 33%. Residuali e poco importanti le altre forme di conduzione.

Relativamente al titolo di possesso dei terreni, la quasi totalità delle aziende agricole che gestiscono terreni esclusivamente in proprietà pari al 91,8%, rappresentate per la maggior parte delle micro aziende, seguono le aziende che hanno parte dei terreni in proprietà e parte in affitto, con un modesto 6%, ed infine un 2,2% di aziende con terreni esclusivamente in affitto. Queste due ultime tipologie rappresentano

gli imprenditori agricoli più professionali, che non si limitano alla gestione delle proprietà familiari. Nel periodo 1990-2000 si è verificata una leggera contrazione della percentuale di aziende con terreno solo in proprietà a vantaggio delle altre due fattispecie, dando la conferma di un'accentuazione, anche se minima, di una vera gestione imprenditoriale delle aziende agricole.

L'agricoltura provinciale resta caratterizzata, come era lecito attendersi dopo i dati sulle forme di conduzione, dal ricorso quasi esclusivo della manodopera dello stesso conduttore o dei suoi familiari o parenti. Infatti le giornate di lavoro prestate da questa macrocategoria di manodopera aziendale copre l'88% del totale, contro un indicativo 12% di giornate effettuate da manodopera extrafamiliare. Di queste ultime ben il 72,3% sono state svolte da personale assunto a tempo indeterminato, relative a 2.355 aziende che di nuovo sono quelle che maggiormente incidono sulla gestione imprenditoriale dell'agricoltura viterbese.

Appare piuttosto evidente dall'analisi della tabella la diminuzione delle giornate di lavoro effettuate all'interno delle aziende agricole della Tuscia, con una consistente flessione del 25,9%, dovute solo in parte ad una generale contrazione della numerosità aziendale e della relativa superficie. La motivazione vera è da ricercare in due aspetti principali, l'aumento di meccanizzazione delle aziende e l'orientamento verso culture a più basso indice di manodopera.

La meccanizzazione nelle aziende agricole è divenuto ormai essenziale, dato questo piuttosto evidente dal fatto che la quota di queste che utilizza mezzi meccani-

Tab. 1 -Aziende e giornate di lavoro per categoria di manodopera (1990-2000)

CATEGORIE DI MANODOPERA AZIENDALE	2000		1990	
	AZIENDE	GIORNATE DI LAVORO	AZIENDE	GIORNATE DI LAVORO
CONDUTTORE	37.870	1.739.966	38.996	2.110.574
CONIUGE	15.442	477.860	17.652	613.652
FAMILIARI O PARENTI DEL CONDUTTORE	8.837	486.624	10.760	760.212
MANODOPERA AZIENDALE A TEMPO DETERMINATO	438	102.127	468	150.812
MANODOPERA AZIENDALE A TEMPO INDETERMINATO	2.355	266.846	4.439	514.206

ci ad uso agricolo, di proprietà o di terzi, è arrivata all'84,8%. L'ultimo decennio ha vissuto un incremento della meccanizzazione derivante dall'aumento dei mezzi di proprietà. In particolare sono aumentate le trattrici di proprietà, passate dalle 19.869 del 1990 alle 23.269 del 2000, le mietitrebbiatrici, dalle 712 alle 830, ed infine notevole è stato l'incremento registrato per le macchine irroratrici di prodotti fitoiatrici, da 5.789 a 6.462, e per le macchine per la fertilizzazione, dalle 3.646 alle 4.035. Nonostante ciò, ancora elevato risulta il ricorso al contoterzismo, molto diffuso questo tipo di possesso esclusivo nelle trattrici, con 6.446 aziende, con le mietitrebbiatrici, 5.020 aziende, e negli apparecchi per la fertilizzazione e per la distribuzione di prodotti fitoiatrici. A queste vanno aggiunte diverse centinaia di aziende che accanto al contoterzismo, esercitato in maniera non

esclusiva, utilizzano mezzi posseduti ad altro titolo.

Tab. 2 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici aziendali ed extraziendali per tipo di possesso e mezzo

MEZZI MECCANICI	Solo di proprietà	Solo in comproprietà	Solo forniti da terzi	Di proprietà e in comproprietà	Di proprietà e forniti da terzi	In comproprietà e forniti da terzi	Di proprietà in comproprietà e forniti da terzi
Trattrici	15.043	310	6.446	1.007	974	18	19
<i>di potenza inferiore a 40 Kw</i>	8.074	140	1.681	545	262	2	1
<i>da 40 Kw a meno di 60 Kw</i>	6.272	159	3.058	414	268	3	2
<i>da 60 Kw a meno di 100 Kw</i>	3.124	95	2.093	168	140	5	2
<i>di 100 Kw w oltre</i>	697	32	255	37	17	-	-
Motocoltivatori motozappe motofresatrici e motofalciatrici	14.527	140	1.373	553	231	1	1
Mietitrebbiatrici	546	77	5.020	52	169	-	1
Macchine per la raccolta completamente automatizzata di:							
<i>Pomodoro da industria</i>	63	6	94	7	-	-	-
<i>Patata</i>	52	3	20	11	-	-	-
<i>Barbabietola da zucchero</i>	7	-	37	-	-	-	-
<i>Altri prodotti</i>	1.464	52	733	59	41	1	1
Apparecchi meccanici distribuzione di prodotti fitoiatrici	5.932	139	1.888	234	121	1	1
Macchine per la fertilizzazione	3.668	153	2.232	176	80	2	-
Altri mezzi meccanici	4.975	213	2.617	114	151	4	1

Utilizzazione dei terreni

Come già accennato nel precedente paragrafo, pur essendo non elevatissima la dimensione aziendale, quasi il 100% delle aziende agricole viterbesi ha superficie agricola utilizzata (solo 29 delle 38.144 aziende è senza SAU). In termini percentuali la più importante forma di utilizzazione dei terreni, come coltivazione principale, è quella relativa ai seminativi, che coprono circa il 70% della SAU provinciale, ed è praticata dal 52,3% delle aziende agricole. Seguono, a notevole distanza per quel che riguarda la superficie utilizzata, le coltivazioni legnose agrarie che al 20% di superficie agricola utilizzata investita a questa coltura fa corrispondere il 79,3% di aziende interessate da questo tipo di coltivazione, sperequazione derivante dalla particolare natura di questa coltura. Ultima macrovoce che compone la

Superficie agricola utilizzata è quella relativa ai prati permanenti e pascoli, che seppur percentualmente meno importante delle precedenti, occupa il 10% della SAU e viene praticata dal 19,3% delle aziende. I prati permanenti ed i pascoli assumono una discreta rilevanza in relazione agli allevamenti di bestiame.

Tra i seminativi, la voce più rilevante è quella relativa ai cereali con una superficie investita pari al 46,7% di tutti i seminativi, tra i quali spicca il grano duro con una quota tra il 75 e l'80% del totale cereali. Seguono le foraggere avvicendate, che per la loro particolare caratteristica di essere appunto avvicendate e per le loro proprietà chimiche, sono molto apprezzate dagli imprenditori agricoli, con ben 6.441 aziende che le hanno coltivate nell'annata agraria 1999-2000. Meno importante l'apporto in ter-

mini di superficie delle colture orticole, anche se rappresentano, soprattutto per l'elevato valore aggiunto di queste colture, una discreta realtà, con 2.200 aziende ed una superficie investita di circa 3.800 ettari.

Tra le coltivazioni legnose agrarie si segnala la coltura dell'olivo che, con i suoi 14.454 ettari, rappresenta il 34,4% della superficie dedicata alle colture legnose. Dai dati presentati, anche la vite assume una discreta rilevanza, con 12.155 aziende ed una superficie investita di 4.933 ettari. Di queste, fondamentale importanza assumono le produzioni di qualità per vini DOC e DOCG che formano oltre il 30% del totale viticolo provinciale. Residuale la coltivazione dell'uva da tavola. La coltura viticola, come appare evidente dalla tabella, ha subito un drastico ridimensionamento nel decennio 1990-2000,

dovuto quasi esclusivamente al contributo comunitario offerto per l'abbattimento degli impianti, che ha causato un decremento della superficie investita vicina al 40%. Tra le altre coltivazioni, spiccano i fruttiferi in generale, colture che occupano la maggior parte della voce. Le altre colture frutticole

superficie agricola legnosa, con oltre 22.000 ettari. Di queste, la coltura che senza dubbio più contribuisce a questo risultato è la nocciola, che con i suoi 18.000 ettari rappresenta l'unica concentrazione degna di rilievo in questa macro voce. Le altre colture frutticole

rappresentano percentuali rarefatte, eccettuato il castagno che con quasi 3.000 ettari contribuisce alla caratterizzazione dei territori collinari della provincia di Viterbo.

Tab. 3 - Aziende e relativa superficie investita per le principali coltivazioni praticate (1990 - 2000)

COLTIVAZIONI	2000		1990	
	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita
SEMINATIVI	19.937	146.939,36	21.695	152.056,57
Cereali	8.472	68.591,16	11.436	77.072,35
<i>Fumento tenero</i>	1.176	4.042,27	3.995	12.218,27
<i>Fumento duro</i>	6.386	55.592,87	5.841	51.193,80
<i>Orzo</i>	1.159	3.449,51	1.863	7.065,91
<i>Granturco</i>	743	3.995,09	1.285	3.933,60
<i>Riso</i>	-	-	-	-
Legumi secchi	515	1.381,68	298	203,58
Patata	1.055	1.400,81	2.338	1.725,53
Barbabietola di zucchero	81	737,23	230	2.136,01
Piante industriali	1.209	10.058,86	530	4.567,40
Ortive	2.200	3.799,83	2.951	4.079,11
Foraggere avicendate	6.441	50.055,57	7.474	51.661,23
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	30.227	42.013,83	31.842	44.707,18
Vite	12.155	4.933,41	17.571	8.178,33
<i>per vini DOC e DOCG</i>	754	846,25	491	814,8
<i>per altri vini</i>	11.549	4.064,48	17.232	7.343,88
<i>per uva da tavola</i>	110	22,63	47	19,11
Olivo	22.593	14.454,59	21.274	12.297,31
Agrumi	65	21,59	-	-
Fruttiferi	13.077	22.499,59	14.382	24.187,81
Vivai	72	57,17	36	36,01
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	7.342	21.012,79	6.715	27.212,87
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	37.804	209.965,98	39.018	223.976,62
ARBORICOLTURA DI LEGNO	185	715,95	-	-
<i>di cui pioppeti</i>	26	30,17	51	102,6
BOSCHI	8.649	55.438,86	8.664	56.952,62
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	8.649	7.466,83	8.644	10.041,97
ALTRA SUPERFICIE	20.043	7.008,98	18.515	8.389,37
SUPERFICIE TOTALE	38.115	280.596,60	39.245	299.463,18

Gli allevamenti

Le aziende agricole della provincia di Viterbo dedite all'allevamento di bestiame, alla data del 22 Ottobre 2002, risultano essere 7.605, in calo del 27,6% rispetto al Censimento del 1990. Il decremento ha riguardato gli allevamenti di tutte le specie di bestiame anche se questa flessione non sempre ha riguardato il numero di capi di bestiame allevati. Tipico il caso degli ovini, che pur registrando un ridimensionamento delle aziende, passate dalle 2.247 del 1990 alle 1.556 del 2000, ha visto un, seppur leggero, incremento del numero dei capi, così come gli allevamenti avicoli, che hanno contrapposto ad una brusca flessione delle aziende un aumento esponenziale del numero dei capi. Quanto appena detto fa prefigurare una ristruttura-

zione delle aziende che incrementano il numero medio di capi per azienda, e questo fatto si evidenzia anche per altre tipologie di allevamento, prima tra tutte quella di bovini con un numero medio di capi per azienda passato dalle 27 unità del 1990 alle 39 del 2000, fenomeno in parte presente anche nell'allevamento dei suini con una media di capi per azienda passati da 11 a 16 nel decennio intercen-

suario. Passando ad analizzare la struttura degli allevamenti nella Toscana, si nota la discreta importanza degli allevamenti bovini ed ovini, non solo per il numero di capi allevati ma soprattutto per i prodotti che ne scaturiscono. Queste tipologie di allevamenti sono dedite quasi esclusivamente alla produzione di latte con dei discreti volumi di rac-

colta annuale. Per i capi bovini, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 2000, il latte munto è stato di circa 62 milioni di Kg., mentre per lo stesso periodo, il latte prodotto dai capi ovini è stato di oltre 35 milioni di Kg. In entrambe i casi le percentuali di prodotto conferito ai caseifici per produrre derivati si aggira tra il 97 ed il 98%, fatto questo che pur denotando una carenza di lavorazione diretta degli allevamenti, genera una componente importante dei prodotti tipici della Toscana e di conseguenza un elevato valore aggiunto. Consistente l'allevamento avicolo, che pur di inferiore importanza rispetto alle specie sopra considerate, conta un numero di capi pari a 1.386.280 dei quali circa il 90% relativo ai polli da carne.

Tab. 4 - Aziende con allevamenti e numero di capi (1990 - 2000)

SPECIE DI BESTIAME	Anni di censimento			
	2000		1990	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	7.605	-	10.503	-
BOVINI E BUFALINI	956	37.527	1.580	42.678
Vacche da latte	255	8.771	791	13.958
OVINI	1.556	288.618	2.247	286.189
Pecore	1.494	266.544	2.220	255.393
CAPRINI	213	4.500	453	5.279
Capre	176	4.094	440	4.674
EQUINI	888	3.649	1.076	5.016
SUINI	1.345	22.415	3.025	34.491
Scrofe	120	1.212	265	2.155
CONIGLI	2.318	43.680	3.742	787.376
Fattrici	1.948	6.514	3.307	12.531
ALLEVAMENTI AVICOLI	5.747	1.386.280	8.459	633.414
Polli da carne	3.032	1.235.439	5.548	391.161
Galline da uova	5.334	70.911	7.915	136.637
Altri avicoli	680	79.930	1.281	105.616

Produzioni di qualità e tecnologie informatiche

Tra le novità introdotte nell'ultima rilevazione censuaria assumono notevole interesse le tematiche relative alle produzioni definite di qualità ed all'utilizzo delle tecnologie.

Piuttosto importante il fenomeno dell'agricoltura biologica che ha ormai assunto una notevole dimensione e sembra essere, per la provincia di Viterbo, uno dei fattori di competitività delle aziende agricole. Chiaramente oltre a fattori strettamente di marketing incidono anche le componenti contributive nazionali e comunitarie che incidono in maniera determinante sulla redditività degli operatori.

In provincia di Viterbo, secondo l'ultima rilevazione censuaria, sono 623 le aziende agricole condotte, almeno in parte, in regime biologico, di cui 557 per produzioni vegetali e 66 per produzioni zootecniche. Per meglio analizzare il fenomeno, c'è da considerare che della numerosità iniziale, 590 aziende commercializzano in tutto o in parte i propri prodotti e sono quindi quelle che hanno operato questa scelta per ragioni di mercato. Di queste 590 aziende la SAU complessiva gestita in regime biologico, è pari a circa 9.500 ettari. Considerando quindi la superficie media di queste aziende pari a circa 16,1 ettari, ne consegue che queste aziende sono mediamente, e di gran lunga, più grandi di quelle convenzionali.

Relativamente alle produzioni vegetali biologiche le colture che incidono in maggior misura sono i seminativi, i fruttiferi ed i prati e pascoli. Per quanto riguarda le colture erbacee, sono le foraggere, in particolare nella voce degli erbai misti e dell'erba medica e delle altre foraggere, ad avere il peso maggiore nell'ambito della produ-

zione biologica, con un totale di circa 2.500 ettari. Seguono i cereali che, con volumi piuttosto elevati in valore assoluto, presentano un peso percentuale piuttosto basso. Scarso il ricorso alla conduzione biologica per le colture ortive, pratica che ancora non sembra dare buoni frutti dal punto di vista del rapporto costi-benefici.

Tra le colture arboree, sono i fruttiferi a segnare il ricorso più frequente a questa pratica colturale, infatti dei circa 2.200 ettari coltivati con il regime biologico, quasi 1.900 sono relativi a questa tipologia. La quota di SAU condotta a biologico delle principali colture arboree, se si eccettua il castagno, sono pressappoco simili: nocciolo e vite sono pari rispettivamente al 4,5 ed al 4,3%, segue l'olivo con un 3,4% della SAU. Per il castagno, invece, la percentuale di SAU condotta a biologico, è pari al 41,6%. Questa altissima percentuale è una diretta conseguenza, oltre che delle caratteristiche tecniche della coltura, dei considerevoli contributi economici erogati per la conversione ed il mantenimento al regime di coltivazione biologico.

Tra gli allevamenti sono i capi bovini e quelli ovini ad incidere maggiormente con una percentuale simile compresa tra il 4,7 ed il 4,8% con una ovvia predominanza in valore assoluto della seconda specie di bestiame, che come sopra riportato è quella più presente nelle aziende agricole provinciali.

Appare il caso di sottolineare che tra le produzioni di qualità, riferita alla produzione vegetale, con la dicitura riportata nel questionario di rilevazione, rientrano, oltre alla produzione biologica, anche quella integrata, e sottoposta a disciplinare, con un ammontare di SAU rispettivamente di 7.500 e 8.000 ettari. Per quanto riguarda la produzione zootecnica l'unica voce

aggiuntiva rispetto alla qualità è quella sottoposta a disciplinare, per le quali, tra le specie più significative, si contano circa 2.000 bovini, 7.000 ovini e oltre 18.000 avicoli.

Per quanto riguarda le tecnologie informatiche, in particolare quelle legate all'utilizzo della rete Internet, il ricorso da parte delle aziende agricole appare estremamente scarso. Infatti al numero piuttosto esiguo, ed in qualche modo atteso, del numero di aziende che hanno un proprio sito Internet, che sono solo 51, corrisponde uno scarsissimo numero di aziende (solo 62) ha dichiarato di utilizzare la rete anche solo a scopo informativo e di comunicazione.

Questo è un altro segnale della gestione tradizionale e poco orientata all'innovazione da parte delle aziende agricole viterbesi che sono ancora strettamente legate alla principale attività di coltivazione del fondo e dell'allevamento di bestiame, e che trascurano alcuni fattori divenuti essenziali per la gestione di qualsiasi tipologia di impresa compresa quella agricola.

Tab. 5 - Superficie di produzioni di qualità per coltura

SPECIE DI BESTIAME	Anni di censimento			
	2000		1990	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	7.605	-	10.503	-
BOVINI E BUFALINI	956	37.527	1.580	42.678
Vacche da latte	255	8.771	791	13.958
OVINI	1.556	288.618	2.247	286.189
Pecore	1.494	266.544	2.220	255.393
CAPRINI	213	4.500	453	5.279
Capre	176	4.094	440	4.674
EQUINI	888	3.649	1.076	5.016
SUINI	1.345	22.415	3.025	34.491
Scrofe	120	1.212	265	2.155
CONIGLI	2.318	43.680	3.742	787.376
Fattrici	1.948	6.514	3.307	12.531
ALLEVAMENTI AVICOLI	5.747	1.386.280	8.459	633.414
Polli da carne	3.032	1.235.439	5.548	391.161
Galline da uova	5.334	70.911	7.915	136.637
Altri avicoli	680	79.930	1.281	105.616

Tab. 6 - Numero di capi per produzioni di qualità zootecnica

Produzione zootecnica	Capi	
	Biologici	Sottoposta a disciplinare
Avicoli	472	18.261
Bovini	1.175	1.952
Caprini	109	446
Ovini	14.158	7.122
Suini	251	3.429
Altri	7	4
Totale	16.172	31.214